

# Un metodo filologico in atto? L'Euripide del 1503, le *Baccanti* e la (apparente) riscoperta della responsione strofica

ANDREA TESSIER

Se la si riesamini con attenzione, e si ritorni alla corretta sua lettura proposta già da Turyn un cinquantennio fa e incomprensibilmente poi negletta, la *praefatio* del Sofocle del 1502 lascia dunque intravedere le tracce (e il programma) di un ben determinato metodo filologico nelle edizioni dei *mele* di testi drammatici, quello genialmente escogitato e messo in atto in età paleologa da Demetrio Triclinio: un metodo che doveva essere ben conosciuto e discusso nei *Gelehrtenkreise* della Venezia di fine xv secolo, almeno a giudicare dalla turbinosa circolazione e riproduzione di testi tragici redatti in accordo a esso, assieme a *recueils* di materiale scoliastico che ne descriveva con precisione la disposizione su pagina.

Ci si volga ora all'Aldina euripidea dell'anno seguente, per Sicherl «notorisch schlecht», nel cui progetto editoriale sono evidenti le medesime singolarità del Sofocle del 1502. Pur offrendosi infatti il solo testo di diciotto tragedie, il titolo suona *Euripidis Tragoediae septendecim, ex quibus quaedam habent commentaria*: anche in quel caso sarà attestato dalla prefazione il numero corretto dei drammi (*decem et octo Euripidis tragoe-dias*) e l'assenza degli scolii promessi (*non multo post in septem primas daturi commentarios*, ma si dovrà attendere sino al 1534, quando ne sarà editore Arsenio di Monemvasia).

Troppo a lungo – e beninteso lungi da ogni sia pur abbozzata collazione – è gravata sull'intera *editio princeps* un'affermazione di Adolf Kirchhoff nella prefazione alla sua edizione berlinese del 1855 (I, XI sg.), aver tratto l'editore il testo euripideo da **P** – nella cui porzione palatina (peraltro nel 1511) vi è una, diciamo così, attestazione di fruizione da parte di Marco Musuro<sup>1</sup> – integrandone i drammi mancanti (*Hel. HF*) dal Paris. gr. 2817, apografo di **L**:<sup>2</sup> di qui pareva poi scendere naturale l'identità dell'editore aldino col cretese.

Prescindendo comunque da quell'auspicabile confronto tra il ms. **P** e l'edizione (via sicura per dirimere dall'interno almeno questo corno del dilemma) che a tutt'oggi, a nostra conoscenza, non s'è tentato in modo sistematico, Sicherl ha tuttavia provveduto da tempo a contestare quella attribuzione, riconducendo le cure ecdotiche della *princeps* a Giovanni Gregoropoulos.<sup>3</sup>

Quanto poi al modello (o modelli) ms. dell'Aldina, sin qui l'unica derivazione basata su dati fattuali tocca la 'triade bizantina' *Hec. Or. Phoe.*, che apre l'edizione: per i tre drammi infatti Sicherl ha individuato due distinti esemplari di stampa nei *Parr. Suppl. Gr.* 212 e 393, di mano del fratello Manuele.<sup>4</sup> Quanto invece ai drammi della serie 'alfabetica', più volte e da più editori di testi euripidei è stata espressa l'impressione concreta di una derivazione da un testo assai prossimo a **L** *dopo* gli interventi triciniani<sup>5</sup> (non evidentemente **L** medesimo, che esibisce «keine Spuren einer Verwendung in der Drückerei»): si dovrebbe poi a una «insperata fonte suppletiva», oggi perduta<sup>6</sup>, l'inserzione (dopo *Rhes.*) di *Tro.*, assenti in **L** e negli apografi, e *Bacch.* nel loro testo integrale (**L** non contiene oltre il v. 755, e così i suoi apografi, tranne il Laur. xxxi, 1, dove il seriore completamento è tuttavia effettuato proprio sulla *princeps*). Non sarà dunque, ovviamente, casuale che proprio a questi due drammi si rivolgano questo contributo e quello di V. Turra che segue.

<sup>1</sup> A prova di tale disponibilità valgono due piccole aggiunte autografe musuriane isolate già da Mercati 1938, il distico esametrico a f. 2<sup>v</sup>, che ne menziona come possessore un Κάρλος (verisimilmente Carlo Cappello) e un breve elogio giambico del medesimo a 237<sup>v</sup>, chiuso da una *subscriptio* che recita *X° Julii M.D.XI Venetiis Musuri*: cf. Turyn 1957, 259 e n. 243, Sicherl 1997, 293 e da ultimo Speranzi 2013, 243sq.

<sup>2</sup> Sul sin troppo fortunato 'trascinamento' di questa mai comprovata asserzione v. Sicherl 1997, 293 n. 14.

<sup>3</sup> Così già nella scheda 52 dedicata all'Euripide aldino in *GHA*, 138 e con più ampie prove Sicherl 1997, 307-309.

<sup>4</sup> Sicherl 1975, 212ss., poi 1997, 297ss.: l'attribuzione dei mss. a Gregoropoulos (*RGK* ii, 342) si deve già a Omont.

<sup>5</sup> A onor del vero, già un quarto di secolo prima di Sicherl Jacqueline Duchemin, basandosi sulla mera obiettività dell'*observatio*, aveva ardito contraddire questa persistente ed erronea *communis opinio* (che ancora si ritroverà, solo un anno prima del S., in Matthiessen 1974, 19) nella prefazione all'ed. *Cycl.* Paris 1945, pp. VI-VII: la studiosa, che lavorava solo di poco a monte dell'*anagnorisis* triciniana, attribuiva gli interventi su **L** a un anonimo «réviseur métricien».

<sup>6</sup> L'espressione è di Magnani 2000, 209 (ma di questa tesi avremo modo comunque di dimostrare l'inconsistenza). Per il Laur. 31, 1 si v. *infra* alla n. 15.

Ultimo, insoluto quesito rimane l'assenza da *Ald.* dell'*Elettra*, presente sia in **L** che in **P**, ma edita solo nel 1545 da Pier Vettori.<sup>7</sup>

In quanto segue ci si limiterà per intanto a studiare l'enigmatica inserzione delle *Baccanti*, con particolare riguardo al loro assetto testuale e colometrico che riserverà, ci permettiamo di anticiparlo, aspetti sorprendenti. Si rammenti intanto che l'*Aldina* euripidea non evidenzia mai i confini della responsione strofica con opportuni accorgimenti editoriali, per non dire con segni colometrici: tanto il lettore poteva invece già trovare nella *princeps* di Aristofane del 1498, opera questa sì indiscutibilmente di Musuro, dove il cretese aveva tuttavia riversato (ma non senza qualche competente intervento) quanto il suo esemplare triclino recava nel testo e ai margini.

In questa edizione è infatti notevole la presenza, desunta dal modello ms., di scoli metrici triclino, che minutamente descrivono quanto la colometria delle sezioni meliche e evidenzia sulla pagina, consentendo al lettore di interpretarle simultaneamente proprio dal punto di vista metrico: chi, con L. Parker,<sup>8</sup> dubiti drasticamente della competenza in metricis di Musuro («Musurus had little or no understanding of lyric metres») meglio farebbe a valutare l'opera di scorcio, sintesi e talora di ampliamento esegetico che il cretese talora esegue, in vista della stampa, nelle dettagliate *descriptiones* scolastiche di Triclinio, e che presuppone una profonda pratica degli elementi costitutivi delle masse meliche (v. al proposito quanto dettagliatamente ha evidenziato Filippo 2004/05).

Si ricordi anche che il dotto che, dalla sua cattedra patavina, teneva lezione nel 1509 su Pindaro,<sup>9</sup> non poteva evidentemente essere tanto digiuno di quelle competenze nella complessa struttura metrica e strofica che il poeta lirico presuppone e i cui esemplari manoscritti, per tutto il corso del medioevo bizantino, continuano con buona evidenza (e talora col corredo di scoli metrici 'vetera' o recenziatori triclino) a esibire: egli ne aveva del resto posseduti alcuni, a es. il *Vaticanus Gr.* 41<sup>10</sup> e il *Marc. Gr.* IX.8 (1039), copia del *Paris. Gr.* 2403,<sup>11</sup> e aveva personalmente vergato già all'inizio della sua carriera lo *Scor.* X.IV.18 (413).<sup>12</sup>

Nessuna valutazione complessiva su Musuro metricista dovrebbe, infine, ignorare (tanto purtroppo accade, per ristrettezza d'orizzonti, a chi limiti le proprie attenzioni ai testi drammatici o, peggio ancora, al solo Aristofane) che nell'editare l'*Ateneo* aldino del 1514 egli «fece molto per il testo; risalta, in particolare, la sua abilità nel restaurare il metro nelle citazioni poetiche».<sup>13</sup>

---

<sup>7</sup> Si è pensato al proposito che l'editore avesse a sua disposizione il solo apografo Par.<sup>2</sup>, in cui il dramma è assente (Magnani 2000, 233), ma anche su ciò si veda la nostra obiezione alla n. 33.

<sup>8</sup> *The Songs of Aristophanes*, Oxford 1996, 111: l'argomento della P. fa centro sull'eliminazione nella *princeps* della *ny* efelcistica in luoghi delle Rane (vv. 421, 544, 1484, 1496), essenzialmente sequenze giambo-trocaiche, dove essa si direbbe invece prosodicamente indispensabile.

<sup>9</sup> Sicherl 1978, *passim*; Irigoien 1990, 253-262.

<sup>10</sup> Irigoien 1952, 176; Irigoien 1990, 253; Speranzi 2013, *scheda* 24.

<sup>11</sup> Irigoien 1952, 378; Irigoien 1990, 253; Speranzi 2013, *scheda* 56.

<sup>12</sup> Speranzi 2013, 183-184 e *schede* 4 e 67.

<sup>13</sup> Wilson 1992 (2000), 202.

«The riddle of the *Bacchae* lies not where perverse ingenuity once sought it but in the very fact of the play's preservation».

L'arguta chiosa di Zuntz<sup>14</sup> alla celebre etichetta del Norwood si riferisce alla singolare trasmissione medievale del dramma, escluso ovviamente, anche col titolo Πενθεύς che esso sfoggia in **L**, dal novero della serie 'alfabetica' alla cui limitata tradizione inspiegabilmente appartiene, scompleto in questo ms. – intenzionalmente, si direbbe – da v. 755 Diggle in poi,<sup>15</sup> e preceduto nella porzione vaticana dell'altro esemplare **P** (*Palatinus Gr.* 287 + *Laurentianus C. S.* 172) da due *hypotheses* assenti in **L**.

Ma ovviamente l'enigma più oscuro è quello che riguarda il rapporto tra i due testimoni manoscritti residui. Rispetto a quanto delineato, in modo forse fin troppo semplicistico, da Turyn, che vi sospettava due gemelli,<sup>16</sup> la soluzione proposta da Zuntz appare informata a una macchinosità non meno 'perverse': egli suppone innanzitutto un antigrafo perduto **β**, alquanto più antico dei due mss. di epoca paleologa dal quale, nello stesso *scriptorium* tricliniano e dallo stesso scriba che in seguito avrebbe prodotto **L**, sarebbe stato esemplato un secondo *deperditus* **Λ**.

La copia del dramma non sarebbe stata tuttavia sin dall'inizio compresa nel progetto editoriale originario di **L**, per esservi annessa solo in un secondo momento «as a separate task» (le *Troadi*, invece, non vi sarebbero state esemplate affatto).<sup>17</sup> Essa si sarebbe tuttavia interrotta volontariamente al v. 755 (salvo legare alla fine, in modo più o meno casuale, il fascicolo incompleto al manufatto), giacché solo a questo punto Triclinio, si sarebbe reso conto dell'i-

<sup>14</sup> Zuntz 1965, 110.

<sup>15</sup> Zuntz 1965, 110: «at the bottom of fol. 81r, the text breaks off abruptly with v. 755, the remaining five page of the sheet – which could not have accomodated the whole of the missing part – being left blank». E infatti negli apografi Parigini (gr. 2817 e 2887-2888) e in quello fiorentino (*Laur. plut.* xxxi, 1) il testo del dramma soggiace alla medesima mutilazione. In quest'ultimo, copiato per Francesco Filelfo da tal Θύτης Ἀγγελοῦς, esso verrà posteriormente completato di sulla *princeps* (ff. 26<sup>v</sup>-30<sup>v</sup>) per mano di Francesco Zanetti (così David Speranzi *per litteras*, rettificando l'invalsa attribuzione delle integrazioni a Camillo Zanetti, per cui v. in precedenza lo stesso Speranzi 2005, 487 n. 74). Su questo ms. v. Turyn 1957, 364s., Eleuteri 1991, 169, Magnani 2000, 25-26, Speranzi 2005, 487 e n. 74; la riproduzione del f. 122<sup>v</sup> in *SGK*, n. 17.

<sup>16</sup> Turyn 1957, 236: «everything points to the fact that the scribe stopped writing on finishing the page 81<sup>r</sup> and for some reason did not continue copying the *Bacchae* beyond that page. I stress this quite emphatically in order to remove the idea of a damaged source, because I consider the ms. P ... a *gemellus* of L, drawing its text from the same common source».

<sup>17</sup> In **β** «the two plays for which the surviving evidence is scantiest, *Tro.* and *Ba.*, are reasonably supposed to have stood at the end of that old manuscript, in that order; hence the damaged state of the text of *Ba.*, especially toward its end» (Zuntz 1965, 124).

nutilità di continuare questa copia da un antigrafo (**A**) esso stesso «in need of correction». Lo stadio ricorretto di **A**, per il tramite di un ulteriore *deperditus* che Zuntz designa con **π**, si sarebbe infine riversata in **P**.

Tale ipotesi si sosterebbe, è chiaro, solo se poi di fatto **P** contenesse praticamente tutte le migliorie introdotte (in precedenza, si deve intendere) da Triclinio in **L** (**L<sup>c</sup>** o **l**): purtroppo, nonostante lo stesso Zuntz evidenzi la presenza nel Vaticano di alcune correzioni pure leggibili in **L<sup>c</sup>**,<sup>18</sup> essa pare, da un punto di vista metrico-testuale, difficilmente conformarsi ai dati concreti ricavabili dai due esemplari.

Un'ulteriore difficoltà all'altra ipotesi di Zuntz, che la copia delle *Baccanti* di **A** in **L** costituisca un esito affatto indipendente dal resto del progetto editoriale pare venire dal progresso della ricerca: infatti, l'attuale posizione del fascicolo, all'interno delle *Supplici*, è palesemente erronea («the quaternion containing the Bacchae is a quire written by the main scribe and consisting of folios 76-83, which were inserted in a wrong place, between fol. 75 and 84, i.e. between *Suppl.* 1187 and 1188»<sup>19</sup>). Nella numerazione dei drammi apposta ai loro fogli iniziali, che si crede opera della mano designata come **l**,<sup>20</sup> e poi identificata da Turyn con Triclinio, le *Baccanti* recano inoltre il progressivo **ϑ'** e si troverebbero dunque a precedere immediatamente l'*Elena*, mentre il fascicolo che le contiene reca il progressivo **ιϑ'**, ed era evidentemente stato designato precedere il *Reso*: i due ordini in conflitto sembrerebbero quindi irriducibili a un progetto editoriale.<sup>21</sup> Ma Jean Irigoïn, grazie a una più precisa analisi delle filigrane approntatagli da Brigitte Mondrain, ha potuto proporre un'ipotesi di fascicolatura complessiva, confermando che esso «une fois remis à sa place, ... se trouve précéder immédiatement les ff. 119 et suivants» – ossia proprio la porzione contenente *Reso*, *Ione* e le due *Ifigenie* –, cui lo accomuna la filigrana Br 16019 'indéterminé' = MT 1718 'bulbe d'oignon' (filigrana 'D' del ms. per Irigoïn).<sup>22</sup>

<sup>18</sup> Zuntz 1965, 115: ma si veda al proposito quanto, rispetto alle supposte correzioni di Tricl. in **L** trascritte in **P**, ha obiettato punto per punto Diggle (1994, 487-488), secondo cui «the evidence ... offers much less firm ground than Zuntz imagined for the belief that [nelle *Bacch.*] **P** shows the influence of Triclinius».

<sup>19</sup> Turyn 1957, 235.

<sup>20</sup> Mason 1954, 56-60.

<sup>21</sup> V. Mason 1954, 59: «the play numbers do not represent the order of the plays in **L**'s exemplar; and if this is so, they must either have been taken from another source by **L** himself or a later annotator, or they were written in **L**'s exemplar alongside the plays just as in **L**, the plays being in a different order, and the whole was then copied by **L** as it stood».

<sup>22</sup> Irigoïn 1997, 131-135. Per amore di verità, Br 16019 era già stata vista da Turyn 1957, 229, che aveva anticipato le conclusioni poi raggiunte da Irigoïn: «the reappearance of a watermark from the *Bacchae* quire in the section of the other scribe [*ie* da f. 119 in poi] confirms that the work on the ms. was being done as one project at the same place in the same time» (p. 236). Ma purtroppo gli argomenti legati alle filigrane

Sarà qui opportuno chiudere la presentazione di questo castello di ipotesi, a ogni passo contraddetto da singoli dettagli, con le parole di Diggle: «in short, it is impossible, on the evidence available, to explain with certainty the relationship between L and P and Triclinius».<sup>23</sup>

Questa nostra indagine intende comunque, almeno inizialmente, prescindere da questo enigmatico quadro, pur se potrà alla fine recarvi alcuni nuovi dati. Essa prende le mosse da un fatto singolare, che non si è sinora esaminato accuratamente (a dirla tutta, purtroppo, neppure in modo superficiale): nei nostri testi del dramma, infatti, gli editori *ad artis criticae (et responsionis) rationem* comunemente utilizzano nella sezione del testo da v. 755, assente in **L** ma garantita dal solo **P**, lezioni (o congetture) presenti unicamente nell'Aldina.

Molte di queste, che risultano in solo apparentemente minuti cambiamenti, si direbbero tuttavia tragguardate alla restituzione di una precisa responsione strofica: esse venivano ancora da Dodds attribuite senz'altro all'*ingenium* di Musuro, ma dopo Sicherl la moda critica (cui non si rassegna, tra i successivi editori euripidei, il solo Jouan) ha ora eliminato il nome del geniale cretese dagli apparati, talché Diggle, che ancora vi prestava fede nel secondo tomo del proprio Euripide oxoniense del 1981 (il primo ad apparire), doveva esternare al proposito una aperta ritrattazione nella prefazione al primo, comparso solo tre anni dopo.<sup>24</sup>

## IL TERZO STASIMO (VV. 862-911)

Iniziamo dunque il nostro esame da uno stasimo, il terzo, dove **L** (e, ovviamente, i suoi apografi parigini) non soccorre.

Così si presentano le due strofette nell'Aldina (le barre indicano la rispettiva sistemazione colometrica in **P**, distinguendo con **P<sup>sp</sup>** dove essa si lasci presupporre per spaziatura; sono evidenziati in corsivo gli interventi, che si direbbero su base metrica, riscontrabili nella *princeps*):<sup>25</sup>

Il confronto con la colometria e le lezioni del parziale *codex unicus* **P** pare molto significativo: infatti, se tale ms. offre al lettore la scomposta successione (solo temperata da spaziatore che forse rimandano alla colometria dell'an-

---

(pionieristicamente, ma correttamente anticipati da Turyn) sembrano essere stati affatto alieni a Zuntz.

<sup>23</sup> Diggle 1994, 489.

<sup>24</sup> T. I, V n. 1: «Musuri nomen Aldinae coniecturis in tomo secundo ... indidisse me paenitet».

<sup>25</sup> Le osservazioni colometriche, fondate su autopsia, talora divergono qui e nelle tavole seguenti da quanto indicato da Kopff nell'apparato secondo della sua edizione Teubneriana (Leipzig 1982).

tigrafo) rispettivamente su 13 + 9 righe, all'ultima delle quali è direttamente congiunto il primo *colon* del ritornello 877-881 = 897-901 (con gli spaziati, dunque, rispettivamente 13 *cola* e 12), l'*editio princeps* presenta invece un numero precisamente corrispondente di *cola*, 15, e ben quattro congetture (o lezioni) che, appunto, si direbbero intenzionalmente metriche.

ἄρ' ἐν παννυχίοις χοροῖς  <sup>P</sup>	862	ὀρμᾶται μάλις ἄλλ' ὁμῶς  <sup>P<sup>sp</sup></sup>	882	---	----	---
θῆσω ποτε λευκὸν		πιστὸν τό <γε> θεῖον  <sup>P</sup>		---	----	-
ποδ' ἀναβρακχεύουσα  <sup>P</sup>		σθένος ἀπευθύνει δὲ		---	----	---
δέριγν εἰς αἰθέρα δροσερόν  <sup>P</sup>		βροτῶν  <sup>P<sup>sp</sup></sup> τοῦς τ' ἀγνωμοσύνην		---	----	---
ρίπτουσ' ὡς νεβρὸς χλοερᾶς  <sup>P</sup>		τιμῶντας καὶ μὴ τὰ θεῶν  <sup>P</sup>		---	----	---
ἐμπάζουσα λείμμακος ἤ  <sup>P</sup> δοναῖς		αὔξοντας συμμαυνομένα δόξα  <sup>P</sup>		---	----	---
ἦνικ' ἄν φοβερόν  <sup>P</sup> φηγῆ		κρυπτεύουσι δὲ ποιικίως		---	----	---
θῆραμ' ἔξω φυλακᾶς  <sup>P</sup>		δαρὸν χρόνου πόδα  <sup>P</sup> καὶ		---	----	---
εὐπλέκτων ὑπὲρ ἀρκύων  <sup>P</sup>	870	θηρῶσιν τὸν ἄσεπτον οὐ  <sup>P</sup>	890	---	----	---
θούσσω δὲ κυναγέτας  <sup>P</sup>		γὰρ κρεῖσσόν ποτε τῶν νόμων		---	----	---
συντείνῃ δρόμημα κινῶν  <sup>P</sup>		γυγνώσκειν χρεῖ  <sup>P</sup> καὶ μελετᾶν		---	----	---
μόχθοις τ' ὠκυδρομοῖς τ' ἀέλλασις  <sup>P</sup>		κούφα γὰρ δαπάνα νομίζειν  <sup>P</sup>		---	----	---
θρόσκη πεδίον παραποτάμιον ἠδομένα  <sup>P</sup>		ἰσχὺν τ' ἔχειν ὅ τι ποτ' ἄρα τὸ δαυμόνιον  <sup>P</sup>		---	----	---
βροτῶν ἐρημίαις  <sup>P<sup>sp</sup></sup>	875	τό τ' ἐν χρόνῳ μακρῷ	895	---	----	---
σκιαροκάμου τ' ἐν ἔρνεσιν ὕλας  <sup>P</sup>		νόμιμον ἀεὶ  <sup>P</sup> φύσει τε πεφυκός  <sup>P<sup>sp</sup></sup>		---	----	---

862 παννυχίοις Ald.: παννυχίοισι P: παννυχίοισι P<sup>1</sup> | 867 ἐμπάζουσα Ald.: ἐμπέζουσα P: ἐμπαίζουσα P<sup>2</sup> | 868 φοβερόν Ald.: φοβερόν P | 872 συντείνῃ] συντείνῃ P | 874 θρόσκη] θρόσκει P | 876 τ' ἐν Ald.: θ' | 883 γε add. Ald. | 887 συμμαυνομένα P<sup>2</sup> Ald.: συμμαυνομένα P (-ημ- P<sup>2</sup>) | 890 θηρῶσιν Ald.: θηρῶσι | 892 καὶ Ald.: καὶ καὶ P

Si noti poi che l'Aldina, che si trova a concordare con **P<sup>2</sup>** nella correzione *συμμαυνομένα* (v. 887), gli si oppone proprio nel metricamente significativo *παννυχίοις* (862), laddove l'esemplare vaticano corretto si limita a integrare una *v* nel sovrabbondante *παννυχίοισι*. L'osservazione pare di una certa portata, se si ricordi che nella triade *Suppl. IT* e *IA* l'enigmatica mano aggiunge correzioni al testo<sup>26</sup> e notazioni metriche non perfettamente coincidenti con l'ultima fase del lavoro triciniano nel Laurenziano (**Tr<sup>3</sup>**), anzi tali da aver indotto a intravedervi capacità metrico-filologiche persino superiori a quelle esibite dal bizantino nelle sue correzioni su di esso.

<sup>26</sup> Undici di esse non trovano riscontro in alcun intervento triciniano nei tre celebri stadi, usualmente distinti con l'insidioso criterio degli inchiostrati, in **L** (Magnani 2000, 162): si veda, per l'*Ifigenia*, l'esausativo 'apparato I' nell'edizione Teubneriana di Günther (Leipzig 1988). Gli interventi di **P<sup>2</sup>**, infatti, oltre a contabilizzare l'indicazione del numero di *cola* contenuti nelle strofette, lasciato imprecisato in **Tr<sup>3</sup>** (v. ad es. v. 573 ἐπωδὸς praef. **Tr<sup>3</sup>**: ἐπωδὴ κάλων ἕξ **P<sup>2</sup>**), si spingono a «adnotationes ... metricae illis a **Tr<sup>3</sup>** in **L** effectis persimiles sed aliquanto pleniores», implicanti un alto grado di sofisticatezza e un sicuro possesso della terminologia tecnica di Triclinio stesso (basti a esemplificarla la nota metrica a v. 1627: χοριαμβικά: **Tr<sup>1</sup>**, τὰ β'. τὸ δὲ βον ἰωνικὸν ἡμιόλιον: add. **Tr<sup>3</sup>**, ἀναπαιστικὰ εἰ βούλει τὸ α' καὶ γ' χοριαμβικά τὸ βον ἰωνικὸν ἡμιόλιον **P<sup>2</sup>**).

Per lungo tempo si era attribuita l'attività di **P<sup>2</sup>** a un anonimo umanista del circolo di Musuro, artefice di una tardiva ricollazione tra **L** e **P**.<sup>27</sup> Tale ipotesi col progresso della ricerca ha mostrato la propria inconsistenza a favore di quella, certo più probabile, che il copista-filologo **P<sup>2</sup>** copiasse o rielaborasse, in tempi non di molto posteriori rispetto al maestro, un prodotto tricliliano poi perduto e successivo a **Tr<sup>3</sup>**. Ora, le osservazioni che qui si sono espone hanno intanto valore di prova, se pure ve ne fosse bisogno, **c o n t r o** la prima ipotesi: infatti se l'attività di **P<sup>2</sup>** fosse di ambito umanistico, nel testo delle *Baccanti* l'Aldina eccederebbe di molto i suoi risultati.<sup>28</sup>

#### IL DIALOGO LIRICO NELL'ESODO (VV. 1168-1199)

Si veda ora, sempre per la porzione di *Bacch.* non coperta da **L**, il dialogo lirico (giambo-docmiaco) dell'*esodo* (vv. 1168 sgg.). Qui di seguito il testo aldino, con le consuete notazioni per la colometria di **P** e il corsivo per le 'innovazioni' della *princeps*.

Evidentemente l'intelaiatura complessiva della sezione melica non poteva non risentire nella sua porzione centrale (vv. 1175~1190) dell'ampia lacuna colmata in vario modo dagli editori successivi, ma lasciata intatta dall'*editor princeps*: tanto si direbbe costringerlo a lasciare senza *respondens* il v. 1190 (pur non marcata nella *princeps*, la si è comunque evidenziata nello schema). A prescindere da questo irrisolto problema, la responsione riesce comunque piuttosto precisa, almeno sino alle non sanate difficoltà del *colon* 17: in altri due casi il restauro della responsione precisa sarebbe elementare, precisamente a *colon* 13, eliminando un ἐμόν, e a quello immediatamente successivo, leggendo κληζόμεθ' senza dieresi.

Spiccano comunque nel testo del 1503 alcune 'congetture aldine' (ancora, naturalmente, rubricate «Musurus» nell'app. di Dodds), non sempre recepite dall'edotica moderna, che si direbbero, *primo obtutu*, più o meno ingenuamente traggurate a tal fine: così 1173 ἔμαρψα τόνδ' ἄνευ βρόχων ~1189 ὁ Βάκχιος (Βακχεῖος **P**) κυναγέτας, o ancora 1178 κατεφόνευσέ νιν ~1194

<sup>27</sup> L'ipotesi, enunciata senza prove da Turyn 1957, 260 (lo studioso le definiva «metrical notes added by a hand of the 16<sup>th</sup> century, made up on the basis of metrical notes written by Triclinius in L») e poi passivamente ripetuta da Zuntz, Tuilier, Collard, Kannicht *etc.*, è stata contestata in modo convincente da Smith 1992, 328sgg; quest'ultimo cautamente proponeva per **P<sup>2</sup>** un parallelo con la mano del *Paris. Gr.* 2711, esemplare dell'edizione tricliliana di Sofocle: il ms. è tuttavia, come oggi sappiamo, di area costantinopolitana (Bianconi 2005, 101 e 172-174), ma non dovrà comunque essere di molto successivo a Triclinio medesimo.

<sup>28</sup> Tanto potrà rilevarsi sulla base di un semplice esame delle varianti **P**-*Ald.* nelle *Baccanti* e dell'inadeguatezza di **P<sup>2</sup>** rispetto alle soluzioni della *princeps* (cf. Magnani 2000, 229 n. 34).

τάχα δὲ Καδμεῖοι (δὲ καὶ καδμεῖοι P).<sup>29</sup> Incuriosiscono, in particolare, le due estreme: la prima infatti ricostruisce la responsione in un dimetro giambico che nel *respondens* risulterebbe *ataktos*, e collide dunque con l'immagine di una filologia aldina che solo cinque anni prima, editando per le cure di Musuro Aristofane, avrebbe avuto difficoltà (così almeno a dire di Parker) a fare i conti prosodici necessari a regolarizzare semplici sequenze giambo-trocaiche, l'ultima perviene persino a sanare, forse casualmente, una più complessa responsione docmiaca.<sup>30</sup>

<p>ἀγ Ἀσιάδες βάρκχι. Χο. τί με δῆ ὄρθεις ὦ· <sup>P</sup> 1168=1184  ἀγ φέρομεν ἐξ ὄρεων ἔλικα  νεόταμον ἐπὶ μέλαθρα, <sup>P</sup>  μακάριον θήραμα, <sup>P</sup>  χο· ὄρωγε, καὶ σε δέξομαι σύγκομον, <sup>P</sup> 3̣·  ἀγα ἔμαρψα τόνδ' ἄνευ βράχων <sup>P</sup>  * * *</p> <p>νέον νιν ὡς ὄρᾶν πάρα. Χο. πόθεν ἐρημίας; <sup>P</sup> 1175  ἀγα Κιθαιρών. Χο. τί κιθαιρών;  ἀγ κατεφόνευσέ νιν, <sup>P</sup>  χο· τίς ἂ βλαβοῦσα πρώτᾳ γε;  ἀγα ἐμὸν ἐμὸν τὸ γέρας, <sup>P</sup> χο. μάκαιρ' Ἀγανή,  ἀγα κληῖζόμεθ' ἐν θιάσοις, <sup>P</sup>  τίς ἄλλα τὰ Κάδμου, Χο. τί Κάδμου; <sup>P</sup>  ἀγα γένεθλα, γένεθλα, μετ' ἐμὲ, μετ' ἐμὲ, τοῦ  δ' <sup>P</sup> ἔθιγε θηρός; χο· εὐτυχεῖς τῶδ' ἄγρα.</p>	<p>ἀγα μέτεχε νῦν θοίνης. χο. τί μετέχω τλᾶμων; <sup>P</sup>  ἀγα νέος ὁ μάσχος, ἀρτυγέουν  ὑπὸ κόρυθ' ἀπαλότριχα <sup>P</sup>  κατάκομον βάλλει, <sup>P</sup>  πρέπει γὰρ ὥστε θηρός ἀγροῦλου φόβω <sup>P</sup>  ὁ βάρκιος κυναγέτας.  σοφός σοφός ἀνέπηλεν <sup>P</sup> 1190  ἐπὶ θήρα τόνδε μινάδας. Χο. ὁ γὰρ ἄναξ ἀγρέυς, <sup>P</sup>  ἀγα ἐπαινεῖς. Χο. τί δ' ἐπαινώ;  ἀγ τάχα δὲ Καδμεῖοι <sup>P</sup>  καὶ πάς γε Πενθεὺς ματέρα <sup>P</sup>  ἐπαινέσεται, λαβοῦσαν ἄγραν  <sup>Psp</sup>.  τάνδε λεοντοφυῆ <sup>P</sup>  περισσὰς περισσοῦς. Αγ. ἀγάλλι <sup>P</sup>  χο· γέγηθα, μέγαλα, μέγαλα, φανερὰ καὶ  χο· τὰδ' ἔργα <sup>P</sup> κατεργασμένα.</p>
--	---

- |  |   |
|--|---|
| <p>(1) ~ ~ ~ --- ~ ~ ~ ---<br/> (2) ~ ~ ~ --- ~ ~ ~<br/> (3) ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~<br/> (4) ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~<br/> (5) ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~<br/> (6) ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~<br/> (7) * * * ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~<br/> (8) ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~<br/> (9) ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~</p> | <p>(10) ~ ~ ~ ~ ~<br/> (11) --- ~ ~ ~ ~ ~<br/> (12) ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~<br/> (13) ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~<br/> (14) ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~<br/> (15) ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~<br/> (16) ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~<br/> (17) ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~</p> |
|--|---|

<sup>29</sup> v. Callegari 2000-2001.

<sup>30</sup> Qui P presenterebbe in relazione un docmio 'attico' di forma ~ ~ ~ --- e un esasilabo docmiaco di forma ~ ~ ~ -- ---: questa responsione, quasi universalmente obliterata dalla filologia moderna, è in realtà tutt'altro che inammissibile in linea teorica, e senza paralleli nel testo tragico, solo che lo si rilegga senza il paraocchi della linea stolidamente normalizzatrice Seidler-Hermann (v. Gentili, Lomiento 240sq.). Naturalmente è impossibile pensare che la filologia metrica di epoca umanistica, così come quella paleologa su cui essa si fondava, potesse intravedere nel docmio altro che un monometro antispastico ipercataletto, come apprendeva da Efestione (v. Tessier 2000).

Atteso dunque che la sola Aldina è portatrice, nella porzione a noi trasmessa dall'*unicus P*, di innovazioni metriche che sono affatto sconosciute a questo ms. e che si direbbero finalizzate a una responsione strofica il più possibile precisa – innovazioni che si attribuiscono a Musuro ma che ora la nuova 'vague' di studi desidererebbe forse restituire a Gregoropulo –, tentiamo ora di procedere 'rückwärts', appuntando la nostra attenzione sulla parte del dramma per cui possiamo fruire anche della testimonianza di *L*. In questa scheda, che prelude a una più ampia ricerca che sarà portata avanti in altra sede, ci si limiterà alla prime due coppie strofiche della parodo, di per sé parlanti.

#### LE DUE COPPIE STROFICHE DELLA PARODO (VV. 73-135)

<i>στροφὴ α'</i>		<i>ἀντιστροφή α'</i>	
ὦ μάκαρ, ὅστις εὐδαίμων τελετὰς θεῶν  <b>L1P1</b>		ὄν ποτ' ἔχουσ' ἐν ᾠδίνων λοχίαις ἀνάγ-  <b>L1P1</b>	
εἰδὼς βιοτὰν ἀγιστεύει  <b>L2</b>		καισι, παταμένας Διὸς βροντᾶς  <b>L2P2</b>	90
καὶ θιασεύεται ψυχάν  <b>L3P2</b>	75	νηδύος ἔκβολον μάττηρ  <b>L3P3</b>	
ἐν ὄρεσι βακχεύων· <b>Tr</b>		ἔτεκε, λιποῦσ' ἀλῶ- <b>Tr</b>	
ὁσίοισι καθαρμοῦς  <b>L4P3</b>		να κεραυνίῳ πλαγῆ·  <b>L4P4</b>	
τά τε ματρὸς μεγάλας  <b>L5P4</b>		λοχίαις δ' αὐτίκα νιν  <b>L5P5</b>	
ὄργια Κυβέλας θεμιστεύων  <b>L6P5</b>		δέξατο θαλάμοις Κρονίδας Ζεὺς·  <b>L6P6</b>	95
ἀνά θύρσον τε τινάσσων  <b>L7P6</b>	80	κατὰ μηρῶ δὲ καλύψας  <b>L7P7</b>	
κισσῶ τε στεφανοθεῖς  <b>L8</b>		χρυσέαισιν συνερείδει  <b>L8P8</b>	
Διόνυσσον θεραπεύει·  <b>L9P7</b>		περόναις κρυπτὸν ἄφ' Ἡρας·  <b>L9P9</b>	
ἔτε βάκχαι, ἔτε βάκχαι  <b>L10P8</b>		ἔτεκεν δ' ἀνίκα μῶραι  <b>L10P10</b>	
Βρόμιον παῖδα θεόν  <b>L11P9</b> θεοῦ		τέλεσαν ταυρόκερων θεόν  <b>L11P11</b>	100
Διόνυσσον κατάγουσαῖ  <b>L12P10</b>	85	στεφάνωσέν τε δρακόντων  <b>L12P12</b>	
Φρυγίων ἐξ ὀρέων  <b>L13P11</b>		στεφάνοις· ἔνθεν ἄγραν  <b>L13P13</b>	
Ελλάδος εἰς εὐρυχώρους ἀγυιάς  <b>L14P12</b>		θηροτρόφοι μαινάδες ἀμφιβάλλον-  <b>L14P14</b>	
τόν Βρόμιον·  <b>P13</b> · <b>Tr</b> (non L)		ται πλοκάμοις·  <b>P15</b> · <b>Tr</b>	

- (1) ~~~~~  
(2) ~~~~~  
(3) ~~~~~  
(4) ~~~~~  
(5) ~~~~~  
(10) ~~~~~  
(11) ~~~~~  
(12) ~~~~~  
(13) ~~~~~  
(14) ~~~~~  
(15) ~~~~~  
(16) ~~~~~

72 *στροφὴ mg Tr* | 76 *inter βακχεύων et ὁσίοισι interpungit Tr* | 77 *ὁσίοισι καθαρμοῦς Tr* (ex ὁσίοις καθαρμοῦσι) | 83 *ἔτε<sup>1</sup> Tr* (ex ὦ ἔτε) | 88 *ἀντιστροφή supra verbum ὄν Tr*, *qui inter Βρόμιον et ὄν, quae verba in L uno colo coniuncta sunt, interpungit* | 92 *inter ἀλῶ- et να,*

*quod verbum in L ad colon idem falso pertinet, interpungit Tr* | 93 πλαγαῖ (ex πλιγαῖ) Tr | 97 χρυσέαισιν (ex χρυσεαίς) συνίζησις sl notato Tr | 102 θυρσοφόροι Tr in ras. ft. (sed ū a scriba priore exscriptum videtur) | 103 post πλοκάμοῦς cum in L colon primum antistrophes secundae sine ulla distinctione falso sequatur, interpungit Tr, notam στροφή supra verbum ὦ (v. 104) apponens

**στροφή β'**

ὦ Σεμέλας τροφοὶ Θῆβαι, |L1P1 105  
 στεφανοῦσθε κισσῶ· |L2P2  
 βρύετε, βρύετε χλοηρῶ |L3P3  
 σμίλακι καλλικάρπω, |L4P4  
 καὶ καταβακχιούσθε δρυὸς |L5P5  
 ἦ ἐλάτας κλάδοισι· |L6P6 110  
 στικτῶν τ' ἐνδυτὰν νεβρίδων |L7P7  
 στέφετε λευκοτρίχων πλοκάμων |L8P8  
 μαλλοῖς· ἀμφὶ δὲ νάρθηκας ὑβριστάς |L9 P9  
 ὀσιοῦσθ'· αὐτίκα γὰρ πᾶσα χορεύσει |L10P10  
 βρόμιος ὅστις ἄγει θιάσους, |L11P11 115  
 εἰς ὄρος, εἰς ὄρος, ἐνθα μένει, |L12P12  
 θηλυγενῆς ὄχλος |L13P13  
 ἀφ' ἱστὸν, παρὰ κερκίδων |L14P14  
 τ' οἰστρηθεὶς Διονύσῳ· |L15P15

**ἀντιστροφή β'**

ὦ θαλάμευμα κουρήτων, |L1P1 120  
 ζάθεοί τε Κρηῆτες, |L2P2  
 διογενέτορες ἐναυλοῖ, |L3P3  
 τρικόρυθές τ' ἐν ἄντροις, |L4P4  
 βυρσότονον κύκλωμα τόδε |L5P5  
 μοι κηρύβαντες εὖρον· |L6P6 125  
 ἀνά δὲ βακχεῖα συντόνω |L7P7  
 κέρασαν ἠδυβόα Φρυγίων |L8P8  
 αὐλῶν πνεύματι ματρός τε 'Ρέας εἰς |L9P9  
 χέρα θῆκαν, κτύπον ἐν τ' ἄσμασι βακχᾶν· |L10P10  
 παρὰ δὲ μαινόμενοι σάτυροι, |L11P11 130  
 ματέρος ἐξάνυσαντο θεᾶς· |L12P12  
 εἰς δὲ χορεύματα, |TrP13  
 συνῆψαν τριετηρίδων, |L13P14  
 αἷς χαίρει Διόνυσος, |TrP15

- (1) ~~~~~
- (2) ~~~~~
- (3) ~~~~~
- (4) ~~~~~
- (5) ~~~~~
- (6) ~~~~~
- (7) ~~~~~
- (8) ~~~~~
- (9) ~~~~~
- (10) ~~~~~
- (11) ~~~~~
- (12) ~~~~~
- (13) ~~~~~
- (14) ~~~~~
- (15) ~~~~~

105 στ(ροφή) sl Tr, qui inter colon postremum antistrophes α' et hoc colon, in L falso coniuncta, interpungit | 107 χλοηρεῖ L<sup>ac</sup>P: corr. Tr | 108 μίλακι L<sup>ac</sup>P: corr. Tr | 109 καταβακχιούσθε L: corr. Tr<sup>sl</sup> (quod et P) | 113 ὑβριστάς om. L (quod non P): add. Tr | 115 ὄτ' ἄγη L<sup>ac</sup>P: corr. Tr | 118 ἀμφ' L<sup>ac</sup>P: corr. Tr | περι ft. L<sup>cp</sup> (sic legit Aristobulus Apostolis, v. Paris. Gr. 2887, f. 313<sup>r</sup>) | 120 ἀντιστροφή mg Tr | 121 Κρηῆτας L<sup>ac</sup>P: corr. Tr, ut vid. (tonus circumflexus clare dispicitur) | 123 ante τρικόρυθες verbum ἐνθα in L circulo apposito, more solito, del. Tr | 125 ἠῦρον L<sup>ac</sup>P: corr. Tr | 129 ἐν ἄσμασι PL<sup>pc</sup>: ἄσμασι tantum L<sup>ac</sup> | τ' add. Tr | βακχᾶν om. L (quod non P): add. Tr | 130 σάτυροι om. L (quod non P): add. Tr | 134 inter hoc colon et primum epodi colon, in L nullo spatio interposito exscripta, interpungit Tr

In queste due coppie strofiche non pare ci si possa sottrarre alla constatazione che l'Aldina presenta *precisamente* il testo di **L** quale esso vi si può leggere *dopo* le correzioni (metriche) triclinarie, correzioni che peraltro in due casi (che a noi tuttavia non paiono particolarmente significativi di una derivazione diretta)<sup>31</sup> si ritrovano anche in **P**.

Da un punto di vista colometrico, inoltre, i sedici *cola* della prima coppia sono precisamente quanti risultano in **L** solo a valle dell'intervento del bizantino, che con un *dicolon* ha ripartito il quarto *colon* di entrambi i mss. ed è intervenuto nel medesimo modo su un altro errore del ms. laurenziano che, a differenza di **P**, congiungeva su un'unica linea l'ultimo *colon* della strofe e il primo dell'antistrofe. D'altro canto **L** e Aldina risultano immuni dall'errore di **P**, che unisce i primi due *cola* presentando nel complesso due *cola* in più all'antistrofe (15 contro 13).

Nella seconda coppia la situazione è notevolmente diversa: **P** concorda con **L**<sup>c</sup> nel presentare quindici *cola*, così come correttamente riportato nell'Aldina, mentre **L**<sup>ac</sup> presenta disposti su un'unica linea il tredicesimo e quattordicesimo *colon*, nonché l'ultimo e il primo dell'epodo. È quest'ultima una delle istanze che sembrerebbero avvalorare la tesi di Zuntz di una discendenza diretta di **P** da **L**<sup>c</sup>, non fosse che tale quadro risulta affatto contraddetto da chi esamini la coppia strofica precedente.<sup>32</sup>

L'esame che si è iniziato in queste pagine, per quanto solo abbozzato, pare tuttavia consentire un'importante constatazione: l'Aldina delle *Baccanti* evidenzia sforzi congetturali tesi a ristabilire, per quanto possibile, la responsione strofica in numerose sezioni meliche. Ciò tocca peraltro tanto la sezione assente in **L** (da v. 755 sino alla fine del dramma) che quella iniziale da questo ms. testimoniata, nel cui ambito è parso molto evidente come l'*editor princeps* si tenga dappresso al testo di **L**<sup>c</sup> (ossia al 'set' di correzioni apportate nel Laurenziano da Demetrio Triclinio): in entrambe si leggono infatti interventi che sembrano ispirati al medesimo principio strutturale responsivo e costruiti coi medesimi strumenti metrico-linguistici.

Atteso preliminarmente, come peraltro già da altri e da lungo tempo acclarato, che l'unico testimone completo del dramma, **P**, a disposizione di Musuro nel 1511, non ha nulla a che fare con il testo della *princeps*, si potrà supporre

---

<sup>31</sup> Di essi il primo può essere un semplice *slip* del copista di **L**, del secondo va ricordato che «Triclinius did not invent the supplements. It is conceivable that he managed to decipher what had foiled his scribe» (Zuntz 1965, 117).

<sup>32</sup> Pare insomma eccessiva l'affermazione di Zuntz che «in *Ba.* the two manuscripts agree largely in their division of the lyrical verses» (1976, 120). Tra le «significant exceptions» che egli cita (*ibid.*) non sono peraltro annoverate quelle qui esaminate da noi.

che quanto essa evidenza nei *mele* delle *Baccanti* si debba a un perduto modello ms., ampiamente rispettoso di una responsione strofica, evidentemente *completo* e diverso da **L**<sup>c</sup>, con cui pure concordava negli esiti metrici e colometrici.

Un corollario di questa ipotesi, che almeno a chi scrive pare di un certo peso, è che l'editore (più verisimilmente, gli editori) del 1503 non abbia utilizzato, o comunque non solo, copia degli apografi parigini di **L**.<sup>33</sup>

Un'ipotesi alternativa, di cui peraltro è evidente la poca plausibilità, è che l'editore veneziano, chiunque egli fosse, abbia utilizzato **L**<sup>c</sup> intendone rettamente il dettato, e tratto poi il testo mancante in questo ms. da altro *deperditus* aggiustandone contemporaneamente la responsione strofica. I tempi della filologia erano forse maturi – tanto dimostra, se rettamente intesa, la *prae-fatio* al Sofocle dell'anno precedente con le sue sin troppo precise allusioni all'ecdotica tricliniana – perché si comprendesse, un cinquantennio prima di Tournebus e settant'anni prima di Canter, a quale rigorosa ragione antistrofica rispondessero molti tra i *mele* della tragedia ma, nonostante questa suggestione, pare più economico pensare a un testo delle intere *Baccanti* redatto *more Triclinii* e ora perduto.

La Venezia di fine '400 evidenzia, del resto, una cospicua – e forse solo ai nostri occhi sotterranea – circolazione di materiale tricliniano sui testi drammatici, e non solo: abbiamo già ricordato come il 'Gelehrtenkreis' raccolto attorno a Giorgio Valla studiasse il testo dell'*Aiace* col sussidio degli scolii tricliniani contenuti nell'androniciano *Est. α.Q.5.20*.<sup>34</sup> Colpisce, ancora, che proprio Valla, quando gli pervenne nel *Est. α.U.9.19*, esemplatogli da Giovanni Mosco, un testo delle *Fenicie* mutilo di un foglio per la porzione terminale da v. 1754 in poi, vi abbia inserito di suo pugno in un *folium adglutinatum* (f. 283bis) tale pericope traendola, con ogni probabilità, da un celebre esemplare parzialmente autografo di Triclinio, l'odierno *Angelicus Gr. 14*, che contiene la sua stesura 'finale' della triade *Oreste Ecuba Fenicie*. Il manoscritto, appartenuto in precedenza a quell'elusiva figura di dotto che si firma Marco Mamunas, di cui proprio nella sua estrema porzione reca la nota di possesso,<sup>35</sup>

<sup>33</sup> Magnani (2000, 230) ritiene che per *Hclid.* e probabilmente per tutta la serie 'alfabetica' si possa pensare a un antografo perduto dopo la stampa, ma che «esemplava **L** nella sua versione finale, non direttamente, bensì tramite i due apografi parigini». Devo dire che non intendo tuttavia la sua logica quando afferma (p. 233) che l'esistenza di una fonte indipendente da **P**, che avrebbe consentito ad Aldo il recupero della porzione finale di *Bacch.* assente nel Laurenziano (e, si aggiunga delle *Troadi*, pure assenti in questo ms.), «invaliderebbe uno dei due argomenti a sfavore degli apografi parigini come fonte dell'Aldina, ovvero il fatto che in essi le *Bacch.* siano decurtate». Atteso infatti che questi apografi non esibiscono segno alcuno di uso in tipografia, la fonte suppletiva (più completa di **L** medesimo e dei suoi apografi diretti e, come si è visto qui, *ad responsionem restituendam redacta*) avrebbe potuto estendersi ben oltre le loro lacune e costituire essa stessa il vero e proprio esemplare di stampa pure nella porzione di *Bacch.* in essi assente.

<sup>34</sup> V. *supra*, p. 171.

<sup>35</sup> Wittek 1953, 288 n. 46; Cataldi Palau 1991, 538. Il ms. sarebbe infine, con altri di Aristobulo, giunto

si trovava all'epoca a Venezia, nella biblioteca di Aristobulo Apostolis *alias* Arsenio di Monemvasia, e non pare inverosimile che da questo dotto (che sarà nel 1534 *editor princeps* della scoliastica a Euripide, ivi compresa quella triclinaiana, esegetica e metrica) fosse messo a disposizione del Valla per integrare, da tradizione affatto diversa, le sue mutile *Fenicie*.<sup>36</sup> C'è solo da rammaricarsi che questa realizzazione ecdotica finale di Triclinio, pur circolante a Venezia nel torno di tempo che vide la genesi dell'Aldina (che, come s'è visto, nella triade bizantina segue tutt'altra recensione non *ad responsionem redacta*), non vi sia transitata,<sup>37</sup> così come invece vi si riversarono, crederemmo da un perduto 'esemplare di stampa' più completo del Laurenziano L, i primi interventi di quel filologo, a noi esibiti *in statu nascendi* da questo codice

---

in possesso del nipote Giorgio conte di Corinto (il suo *ex libris* a f. 168<sup>r</sup> sta esattamente sotto quello di Mamunas), la cui biblioteca greca viene dispersa dopo il 1550: v. Pingree 1977, 354.

<sup>36</sup> V. Tessier 2003, specialmente le Tavv. vii.1 e viii 1 e 2.

<sup>37</sup> Ma, com'è ben noto, i rapporti tra Aristobulo, possessore del futuro *Angelicus* 14, e Aldo si erano da un lustro definitivamente guastati, a quanto risulta per una controversia di carattere economico (v. Geanakoplos 1962, 173sqq.).

# Bibliografia

Aubreton 1949

R. Aubreton, *Démétrius Triclinius et les recensions médiévales de Sophocle*, Paris 1949.

Avezzù 1989-90

G. Avezzù, *ΑΝΔΡΟΝΙΚΙΑ ΓΡΑΜΜΑΤΑ: per l'identificazione di Andronico Callistos copista. Con alcune notizie su Giano Lascaris e la biblioteca di Giorgio Valla*, «Atti dell'Accademia Patavina di SS. LL. AA.» 102, 1989-90, 3 (Cl. SS. Mor., LL. AA.), 75-93.

Beneševic' 1926

W. Beneševic', *Das Original der Ausgabe „Sophoclis tragaediae septem“ 1502 von Aldus Manutius*, «Philologische Wochenschrift» 46, 1926, 1145-1152.

Bertolo 2002

Francesca Bertolo, 'Giovanni di Corone' o Giovanni Mosco?, «Medioevo greco» 2, 2002, 21-48.

Bianconi 2005

D. Bianconi, *Tessalonica nell'età dei Paleologi. Le pratiche intellettuali nel riflesso della cultura scritta* (Centre d'études byzantines, néo-helléniques et sud-est européennes, École des Hautes Études en Sciences Sociales – «Dossiers Byzantins» – 5), Paris 2005.

Bianconi 2006

D. Bianconi, recensione a Tessier 2005, «Medioevo Bizantino» 6, 2006, 283-289.

Bigliuzzi et alii 1994

Catalogo della mostra *Aldo Manuzio tipografo 1494-1515 (Biblioteca Medicea Laurenziana 17 giugno-30 luglio 1994)*, a cura di Luciana Bigliuzzi, Angela Dillon Busi, G. Savino, P. Scapecchi.

Borza 2007

E. Borza, *Sophocles redivivus. La survie de Sophocle en Italie au début du XVI<sup>e</sup> siècle. Éditions grecques, traductions latines et vernaculaires*, Bari 2007 («Kleos» 13).

Callegari 2000-2001

Marta Callegari, *L'editio princeps delle Baccanti di Euripide: l'Aldina del 1503*, tesi di laurea, Padova 2000-2001.

Cataldi Palau 1991

Annaclara Cataldi Palau, *La biblioteca di Marco Mamuna*, in G. Cavallo, G. de Gregorio,

Marilena Maniaci (curr.), *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio* – Atti del seminario di Erice (18-25 settembre 1988), Spoleto 1991, 521-575.

Cataldi Palau 2004

Annaclara Cataldi Palau, *La vita di Marco Musuro alla luce di documenti e manoscritti*, «Italia Medioevale e Umanistica» 45, 2004, 295-369.

Chatzopoulou 2010

Venetia Chatzopoulou, *Zacharie Calliergis et Alde Manuce: éléments d'une étude à l'occasion de la découverte d'un nouveau manuscrit-modèle de l'édition aldine de Sophocle (a. 1502)*, in *The legacy of Bernard de Montfaucon. Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting*, «Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography (Madrid-Salamanca, 15-20 September 2008)», ed. by Ant. Bravo García – I. Pérez Martín, Turnhout 2010, 197-207 e 783-784.

Centanni 1984/85

Monica Centanni, *La biblioteca di Andronico Callistos. Primo inventario di manoscritti greci*, «Atti dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti. Parte iii Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti» 97, 1984/85, 201-223.

Chatzopoulou 2010

Venetia Chatzopoulou, *Zacharie Calliergis et Alde Manuce: éléments d'une étude à l'occasion de la découverte d'un nouveau manuscrit-modèle de l'édition aldine de Sophocle (a. 1502)*, in A. Bravo García, I. Pérez Martín (eds.), *The Legacy of Bernard de Montfaucon. Three Hundred Years of Study on Greek Handwriting*. Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography (Madrid-Salamanca, 15-20 September 2008), Turnhout 2010 («Bibliologia» 31), 197-207 e 783-784 (tavv.).

Christodoulou 1977

G. A. Christodoulou, *Τὰ ἀρχαῖα σχόλια εἰς Αἴαντα τοῦ Σοφοκλέους, ἐν Ἀθηναῖς 1977* (Ἐθνικὸν καὶ Καποδιστριακὸν Πανεπιστήμιον Ἀθηνῶν – Φιλολογικὴ Σχολή – Βιβλιοθήκη Σοφίας Ν. Σαριπόλου, 34).

De Gregorio 2000

G. De Gregorio, *Manoscritti greci patristici fra ultima età bizantina e umanesimo italiano. Con un'appendice sulla traduzione latina di Atanasio Calceopulo dell'Omelia In principium Proverbiorum di Basilio Magno*, in Mariarosa Cortesi, C. Leonardi, *Tradizioni patristiche nell'Umanesimo*. Atti del Convegno – Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento – Biblioteca Medicea Laurenziana – Firenze, 6-9 febbraio 1997, Firenze 2000, 317-396.

De Marco 1951

V. De Marco, *Gli scoli all'Edipo a Colono di Sofocle e la loro tradizione manoscritta*, «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli» n.s. 26, 1951, 1-43.

de Meyier 1957

K. A. de Meyier, *Two Greek Scribes Identified as one*, «Scriptorium» 11, 1957, 99-102.

de Meyier 1959

K. A. de Meyier, *More Manuscripts Copied by George Tribizias*, «Scriptorium» 13, 1959, 86-88.

de Nolhac 1887

P. de Nolhac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini. Contributions à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance*, Paris 1887 («Bibliothèque de l'École des Hautes Études» – Sciences historiques et philologiques, 74).

- Dietz 1965  
H. P. Dietz, *Thomas Magistros' Recension of the Sophoclean Plays Oedipus Coloneus, Trachiniae, Philoctetes*, Diss., University of Illinois, Urbana 1965.
- Diggle 1994  
J. Diggle, *Euripidea. Collected Essays*, Oxford 1994.
- Diller 1967  
A. Diller, *Three Greek Scribes Working for Bessarion: Trivizias, Callistus, Hermonymus*, «Italia Medioevale e Umanistica» 10, 1967, 403-410.
- Dionisotti 1968  
C. Dionisotti, *Calderini, Poliziano e altri*, «Italia Medioevale e Umanistica» 11, 1968, 151-179.
- Dionisotti, Orlandi 1975  
*Aldo Manuzio editore. Dediche, prefazioni, note ai testi*. Introduzione di C. Dionisotti. Testo latino con traduzione e note a cura di G. Orlandi, I-II, Milano 1975.
- Donadi 1976  
F. Donadi, *Esplorazioni alla tradizione manoscritta dell'Encomio di Elena gorgiano II*, «Bollettino dell'Istituto di Filologia Greca» 3, 1976, 225-253.
- Eleuteri 1991  
P. Eleuteri, *Francesco Filelfo copista e possessore di codici greci*, in D. Harlfinger, G. Prato (curr.), *Paleografia e codicologia greca*. «Atti del II Colloquio internazionale (Berlino-Wolfenbüttel, 17-21 ottobre 1983)», Alessandria 1991, 163-179.
- Eleuteri 1993  
P. Eleuteri, *I manoscritti greci della Biblioteca Palatina di Parma*, Milano 1993.
- Ferreri 2014  
L. Ferreri, *L'Italia degli Umanisti. Marco Musuro*, Turnhout 2014 («Europa Humanistica» 17).
- Filippo 2004/05  
Annalisa Filippo, *L'Aristofane di Musuro: il commento metrico a Pluto*, Nuvoletta, Pace, tesi di laurea, Trieste 2004-2005.
- Firmin-Didot 1875  
A. Firmin-Didot, *Alde Manuce et l'Hellénisme a Venise*, Paris 1875.
- Formentin 1995  
*Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae nationalis Neapolitanae*, Volumen ii, rec. Maria Rosa Formentin, Roma 1995.
- Gamillscheg 1978  
E. Gamillscheg, *Supplementum Mutinense*, «Scrittura e civiltà» 2, 1978, 231-243.
- Gamillscheg 1983  
E. Gamillscheg, *Andronikos Kallistos oder Anonymus Mutinensis? Zur Schriftenentwicklung des Andronikos Kallistos*, «Römische Historische Mitteilungen» 25, 1983, 333-337.
- Geanakoplos 1962  
D. G. Geanakoplos, *Greek Scholars in Venice. Studies in Dissemination of Greek Learning from Byzantium to Western Europe*, Cambridge, Mass. 1962.
- Gentili, Lomiento 2003  
B. Gentili, L. Lomiento, *Metrica e ritmica. Storia delle forme poetiche nella Grecia antica*, Milano 2003.

## GHA

*Griechische Handschriften und Aldinen. Eine Ausstellung anlässlich der XV. Tagung der Mommsen-Gesellschaft in der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel*, Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel 16. Mai bis 29. Juni 1978 (Ausstellungskataloge der Herzog August Bibliothek, Nr. 24), Braunschweig 1978.

Günther 1995

H.-Ch. Günther, *The Manuscripts and the Transmission of the Paleologan Scholia on the Euripidean Triad*, Stuttgart 1995 («Hermes» Einzelschriften 68).

Günther 1998

H.-Ch. Günther, *Ein neuer metrischer Traktat und das Studium der Pindarischen Metrik in der Philologie der Palaiologenzeit* («Mnemosyne», Supplementum 180), Leiden 1998.

Günther 1999

H.-Ch. Günther, *Andronikos Kallistos und das Studium griechischer Dichtertexte*, «Eikasmos» 10 (1999).

Harlfinger 1974-1980

D. & J. Harlfinger, *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften*, Berlin 1974-1980.

Harris 1995

J. Harris, *Greek emigres in the West 1400-1520*, Camberley 1995.

Hunger 1961

H. Hunger, *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*. T. 1. *Codices historici Codices philosophici et philologici*, Wien 1961.

Irigoin 1952

J. Irigoin, *Histoire du texte de Pindare*, Paris 1952 («Études et Commentaires» 13).

Irigoin 1990

J. Irigoin, *Marc Mousuros et Pindare*, in D. Harlfinger (Hrsg.), *Filofrovnhma. Festschrift für Martin Sicherl zum 75. Geburtstag: von Textkritik bis Humanismusforschung*, Paderborn-München-Wien-Zürich 1990 («Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums» n. F. 4), 253-262.

Irigoin 1997

J. Irigoin, *Tradition et critique des textes grecs*, Paris 1997.

Janz 2004

T. Janz, *The Scholia to Sophocles' Philoctetes*. A thesis submitted for the degree of Doctor of Philosophy at the University of Oxford, Faculty of Classics 2004.

Kopff 1974

E. Chr. Kopff, *A Collation and Description of the Manuscripts of Sophocles' Antigone*, Diss., University of North Carolina at Chapel Hill 1974.

Labowsky 1979

Lotte Labowsky, *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana. Six early inventories*, Roma 1979 («Sussidi eruditi» 31).

Lami 1736-1769

*Deliciae eruditorum seu Veterum anekdotōn opusculorum collectanea* Io. Lamius collegit, illustravit, edidit, Florentiae 1736-1769.

Liakou-Kropp 2002

Vassiliki Liakou-Kropp, *Giorgios Tribizias. Ein griechischer Schreiber kretischer Herkunft im 15. Jh.*, Diss. Hamburg 2002.

Liakou-Kropp 2008

Vassiliki Liakou-Kropp, *Ο κρης κωδικογράφος Γεώργιος Τριβιζίας και η εξέλιξη της γραφής του*, in *Πρακτικά του 5' Διεθνούς Συμποσίου Ελληνικής Παλαιογραφίας* (Δράμα, 21-27 Σεπτεμβρίου 2003), éd. par B. Atsalos, N. Tsironi, I-III, Αθήνα 2008, I, pp. 337-346, III, 1083-1087.

Lobel 1933

E. Lobel, *The Greek Manuscripts of Aristotle's Poetic*, Oxford 1933 («Supplement to the Bibliographical Society Transactions» No. 9).

Magnani 2000

M. Magnani, *La tradizione manoscritta degli Eraclidi di Euripide*, Bologna 2000 («Eikasmos» – Studi, 3).

Mason 1954

P. G. Mason, *A Note on Laurentianus XXXII, 2*, «The Classical Quarterly» 48, 1954, 56-60.

Matthiessen 1974

K. Matthiessen, *Studien zur Textüberlieferung der Hekabe des Euripides*, Heidelberg 1974

Mercati 1938

G. Mercati, *Codici latini Pico Grimani Pio e di altra biblioteca del secolo XVI esistenti nell'Ottoboniana e i codici greci Pio di Modena con una digressione per la storia dei codici di S. Pietro in Vaticano*, Città del Vaticano 1938 («Studi e Testi» 75).

Mohler 1923

L. Mohler, *Kardinal Bessarion als Theologe, Humanist und Staatsmann, I: Darstellung*, Paderborn 1923 («Quellen und Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte» 20).

Mioni 1971

E. Mioni, *La biblioteca greca di Marco Musuro*, «Archivio Veneto» S. V 93, 1971, 5-28: 12 n. 23.

Mioni 1976

E. Mioni, *Bessarione scriba e alcuni suoi collaboratori*, in *Miscellanea Marciana di studi bessarionei*, Padova 1976 («Medioevo e Umanesimo», 22), 263-318.

Mioni 1985

E. Mioni, *Codices Graeci manuscripti Bibliothecae diui Marci Venetiarum, Thesaurus antiquus* – Vol. II, Roma 1985.

Mioni 1994

E. Mioni, *La formazione della biblioteca di Bessarione*, in G. Fiaccadori (cur.), *Bessarione e l'Umanesimo*. Catalogo della mostra, Napoli 1994, 229-245.

Monfasani 1989

J. Monfasani, *L'insegnamento universitario e la cultura bizantina in Italia nel Quattrocento*, in Luisa Avellini, Angela De Benedetti e A. Cristiani (cur.), *Sapere e/è potere. Discipline, dispute e professioni nell'università medievale e moderna: il caso bolognese a confronto*. Atti del 4° Convegno (Bologna, 13-15 aprile 1989).

Müller 1884

K. K. Müller, *Neue Mittheilungen über J. Laskaris und die Mediceische Bibliothek*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen» 1, 1884, 333-414.

Omont 1888

H. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs conservés dans la Bibliothèque nationale*, iii, Paris 1888.

Perosa 1953

A. Perosa, *Inediti di Andronico Callisto*, «Rinascimento» 4, 1953, 3-15.

Pettenà 1995-1996

Carmelita Pettenà, *Storia di una colometria tragica: l'Aiace di Sofocle*, Tesi di laurea, Padova 1995-1996.

Pingree 1977

D. Pingree, *The Library of George, Count of Corinth*, in K. Treu (Hrsg.), *Studia Codicologica*, Berlin 1977, 351-362.

PLP

E. Trapp, *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit*, Wien 1976- (Österreichische Akademie der Wissenschaften – Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik).

Powell 1938

J.E. Powell, *Two Letters of Andronicus Callistus to Demetrius Chalcondyles*, «Byzantinisch-neugriechische Jahrbücher» 15 (1938), 14-20.

RGK

*Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600, I. Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens*. A. Verzeichnis der Kopisten, erst. von E. Gamillscheg – D. Harlfinger, B. Paläographische Charakteristika, erst. von H. Hunger, C. Tafeln, Wien 1981; *II. Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Grossbritanniens*, A. Verzeichnis der Kopisten, erst. von E. Gamillscheg – D. Harlfinger, B. Paläographische Charakteristika, erst. von H. Hunger, C. Tafeln, *ibid.*, 1989; *III. Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. Verzeichnis der Kopisten, erst. von E. Gamillscheg unter Mitarbeit von D. Harlfinger – P. Eleuteri, B. Paläographische Charakteristika, erst. von H. Hunger, C. Tafeln, *ibid.*, 1997.

Schmitt 1971

W. O. Schmitt, *Eine unbekannte Rede zum Lob der griechischen Sprache und Literatur. Zur literarischen Biographie des Andronikos Kontoblakes*, «Philologus» 115, 1971, 264-277.

SGK = D. Harlfinger, *Specimina griechischer Kopisten der Renaissance I. Griechen des 15. Jahrhunderts*, Berlin 1974.

Sicherl 1974

M. Sicherl, *Musuros-Handschriften*, in *Serta Turyniana, Studies in Greek Literature and Palaeography in Honor of Alexander Turyn*, ed. by J. L. Heller with the assistance of J. K. Newman, Urbana-Chicago-London 1974, 564-608.

Sicherl 1975

M. Sicherl, *Die editio princeps Aldina des Euripides und ihre Vorlagen*, «Rheinisches Museum» n. s. 118, 1975, 205-225 (= 1997, 307-309).

Sicherl 1978

M. Sicherl, *Johannes Cuno. Ein Wegbereiter des Griechischen in Deutschland. Eine biographisch-kodicologische Studie*, Heidelberg 1978.

Sicherl 1979

M. Sicherl, *Die Editio princeps des Aristophanes*, in B. Haller (Hrsg.), *Erlesenes aus der Welt des Buches. Gedanken – Betrachtungen – Forschungen*, Wiesbaden 1979 («Das Buch und sein Haus» Bd. 1), 189-231.

Sicherl 1996

M. Sicherl, *Aldus Manutius und seine griechischen Erstaugaben*, «Gymnasium» 103 (1996), 411-432.

- Sicherl 1997  
M. Sicherl, *Griechische Erstaugaben des Aldus Manutius. Druckvorlagen, Stellenwert, kultureller Hintergrund*, Paderborn-München 1997 («Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums» N. F. 1 Reihe, Monographien, 10).
- Smith 1975  
O. L. Smith, *Studies in the Scholia on Aeschylus I: The Recension of Demetrius Triclinius*, Lugduni Bataurorum 1975 («Mnemosyne» Supplbd. 37).
- Smith 1977  
O. L. Smith, *Scholia metrica anonyma in Euripidis Hecubam, Orestem, Phoenissas*, ed. O. L. S., Copenhagen 1977, «Opuscula Graecolatina» – Supplementa Musei Tusculani Vol. 10.
- Smith 1982  
O. L. Smith, *On Scribal Hands in the MS P of Euripides*, «Mnemosyne» S. 4, 34 1982, 326-331.
- Speranzi 2005  
D. Speranzi, *Codici greci appartenuti a Francesco Filelfo nella biblioteca di Ianos Laskaris*, «Segno e testo» 3, 2005, 467-496 (con 7 tavv.).
- Speranzi 2006  
D. Speranzi, *Tra Creta e Firenze. Aristobulo Apostolis, Marco Musuro e il Riccardiano 77*, «Segno e testo» 4, 2006, 191-209.
- Speranzi 2013  
D. Speranzi, *Marco Musuro. Libri e scrittura*, Roma 2013 (Supplemento n. 27 al «Bollettino dei Classici» dell'Accademia Nazionale dei Lincei).
- Stefec 2013  
R. Stefec, *Zu Handschriften aus dem Umkreis des Michael Apostoles in Beständen der Österreichischen Nationallbibliothek*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik» 63, 2013, 221-236.
- Tessier 2000  
A. Tessier, *Docmi in epoca paleologa?*, «Medioevo greco» 0 (2000), 197-205.
- Tessier 2002  
A. Tessier, *L'Antigone di Triclinio nel XV sec.*, in G. Avezzù (cur.), *Il dramma sofocleo: testo, lingua, interpretazione*. «Atti del Seminario Internazionale, Verona 24-26 gennaio 2002», Weimar 2003, 341-355.
- Tessier 2003  
A. Tessier, *Un corso veneziano su Sofocle di Giorgio Valla (con un piccolo addendum euripideo)*, «Italia Medioevale e Umanistica» 44, 2003, 189-198.
- Tessier 2005  
A. Tessier, *Demetrio Triclinio, Scolii metrici alla tetraide sofoclea*, a cura di A. T., Alessandria 2015<sup>2</sup> («Hellenica»). Testi e strumenti di letteratura greca antica, medievale e umanistica 46).
- Tessier 2006  
A. Tessier, *Il Sofocle Bessarioneo del Marciano gr. Z 470: datazione e antigrafo*, in M. Faraguna – V. Vedaldi Iasbez (curr.), *Λύνασθαι διδάσκειν. Studi in onore di Filippo Cassola*, Trieste 2006 (Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia – «Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia» Vol. XI), 391-398.

Todd 1994

R. B. Todd, *Baltasar Meliavacca, Andronicus Callistus and the Greek Aristotelian Commentators in Fifteenth-century Itali*, «Italia Medioevale e Umanistica» 37, 1994, 67-75.

Turra 2000-2001

V. Turra, *L'editio princeps aldina delle Troadi di Euripide*, tesi di laurea, Padova 2000-2001.

Turyn 1949

A. Turyn, *The Sophocles Recension of Manuel Moschopoulos*, «Transactions of the American Philological Association» 80, 1949, 94-173.

Turyn 1952

A. Turyn, *Studies in the Manuscript Tradition of the Tragedies of Sophocles*, Urbana, The University of Illinois Press 1952 («Illinois Studies in Language and Literature» Vol. XXXVI, Nos. 1-2).

Turyn 1957

A. Turyn, *The Byzantine Manuscript Tradition of the Tragedies of Euripides*, Urbana 1957 («Illinois Studies in Language and Literature» Vol. XLIII).

Vendruscolo 1995

F. Vendruscolo, *Lorenzo Loredan/Λαυρέντιος Λαυρετανός 'copista' e possessore di codici greci*, «Italia Medioevale e Umanistica», 38, 1995, 337-363.

Wilson 1974

N. G. Wilson, recensione di *Scholia Byzantina in Sophoclis Oedipum Tyrannum*, ed. O. Longo, Padova 1971, «The Classical Review» 88, N. S. 24, 1974, pp. 19-21.

Wilson 1983

N. G. Wilson, *Scholars of Byzantium*, London 1983 (trad. italiana, da cui non si cita, *Filologi Bizantini*, Napoli, Morano 1989).

Wilson 1992 (2000)

N. G. Wilson, *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'Umanesimo italiano*, edizione italiana rivista e aggiornata, Alessandria 2000 (ed. or. *From Byzantium to Italy. Greek Studies in the Italian Renaissance*, London 1992).

Wittek 1953

M. Wittek, *Manuscripts et codicologie*, «Scriptorium» 7, 1953, 274-297.

Xenis 2010

*Scholia vetera in Sophoclis Trachinias*, ed. by G. A. Xenis, Berlin-New York 2010 («Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker» Bd. 13).

Zuntz 1965

G. Zuntz, *An Inquiry into the Transmission of the Plays of Euripides*, Cambridge 1965.